

# La basilica di S. Michele magica apparizione sulla via Francigena

## Pellegrini da Canterbury a Roma sulle tracce di Sigerico Del Boca e Moia così raccontano la "sorpresa" Pavia

► PAVIA

Oltre duemila chilometri, quattro nazioni, quattro frontiere, mille anni di storia e milioni di passi. E' il succo di "Sulla Via Francigena" (Utet, 186 pagine, 15 euro, ebook compreso nel prezzo).

Il libro si compone di diciotto capitoli: nove storici, nei quali Del Boca, giornalista e saggista storico, racconta genti, società, re, papi e popolino durante il viaggio di Sigerico del 990, autore del primo diario delle tappe da Canterbury a Roma, dove si recò a ritirare il pallio, simbolo dell'autorità vescovile. Del Boca ricostruisce atmosfere e aspetti medievali: monaci, monasteri, soldati, guerre di religione, crociate e la corruzione di Roma. Angelo Moia, dirigente industriale che ha percorso quattro volte il cammino di Santiago e ha raggiunto Gerusalemme attraversando il deserto di Samaria, è invece il pellegrino moderno che cammina in mezzo ai Tir, incontra persone, e cerca di districarsi tra contrattempi e avventure.

Del Boca e Moia, attraverso il loro racconto a quattro mani, comunicano al lettore le emozioni di un viaggio straordinario, ne condividono il sen-

so profondo, intimo, non necessariamente religioso, offrendo una lettura atipica di un percorso storico. A piedi i due pellegrini attraversano la campagna inglese, le regioni della Marna e della Somme camminando tra distese di cimiteri della prima guerra mondiale, salgono sul Giura, sul Gran San Bernardo, scendono nella Pianura Padana e attraversano la provincia di Pavia, di nuovo salgono sulla Cisa e la Bibola, attraversano la Toscana e il Lazio, fino al Cupolone di San Pietro. Una "faticaccia indimenticabile".

**Lei e Angelo Moia avete percorso tutta la Via Francigena da Canterbury a Roma: com'è il tratto pavese per quanto riguarda l'accoglienza?**

«Molto ben servito, i segnali sono puntuali ogni 400 metri, sbagli strada se sei proprio distratto. L'accoglienza è ben strutturata e alla portata di tutte le tasche. Trovi da dormire in canonica a 5 euro o al bed and breakfast a 30 in camera doppia. I locali convenzionati propongono il menu del pellegrino e mangi con 7-9 euro. Sono tutti servizi apprezzabili, che rendono il tratto pavese puntuale e preciso. In generale, al nord, Francia e Svizzera, c'è ben poco, in Italia la via è

meglio organizzata».

**È dal punto di vista turistico?**

«Proprio a Pavia ci ha impressionati la basilica di San Michele, un gioiello che non conoscevo, malgrado viviamo in provincia di Novara, a pochi chilometri; non è pubblicizzata come meriterebbe. L'abbiamo scoperta per caso, perché la Via Francigena ci passa di fianco e abbiamo trovato una guida volontaria che ci ha raccontato con grande competenza la storia di questo meraviglioso monumento, ci ha spiegato tutto e ci ha aperto un mondo nuovo. Quello del pellegrino è un turismo assolutamente particolare, proprio perché a piedi fai scoperte significative, che non ti aspetti, come San Michele».

**Come è nata l'idea di percorrere la via Francigena?**

«È un cammino nel cuore dell'Europa. Moia aveva già fatto quattro volte quello di Santiago di Compostela, in Spagna. Parlandone al bar del nostro paese, Romagnano, in provincia di Novara, mi ha talmente incuriosito e la mia curiosità lo ha talmente colpito, che siamo partiti insieme. L'impresa mi affascinava anche da un punto di vista stori-

co: la Via Francigena era l'autostrada del Medioevo. L'arcivescovo Sigerico la percorse per la prima volta da Canterbury a Roma, nel 990, lasciando un resoconto dettagliato del viaggio».

**Sigerico ci mise 79 giorni, e voi?**

«Noi l'abbiamo fatta in due tappe. La prima, nel 2013 da Canterbury al Gran San Bernardo, in 31 giorni. La seconda, nel 2014, dal Gran San Bernardo a Roma, in 29 giorni, con una sprint finale di 128 chilometri in due giorni».

**Il pellegrinaggio sta crescendo?**

«Quest'anno con il Giubileo i pellegrinaggi mistici aumenteranno, ma anche i turisti stanno crescendo. Il ministro del Turismo, Franceschini, ha pensato bene di considerare il 2016 "l'anno dei cammini", secondo il modello di Santiago di Compostela, dove sono una fonte di reddito. A Compostela, a metà agosto, aspettavano simbolicamente il duecentomillesimo pellegrino. Facciamo un breve calcolo: 200 mila pellegrini che spendono almeno 20 euro al giorno per 10 giorni, sono 4 milioni al giorno. La Galizia attorno al cammino di Santiago ha costruito un'industria».

**Il libro si sviluppa su due**

## LA VISITA

# A bocca aperta nella chiesa che incoronò re e imperatori

Per gentile concessione degli autori e dell'editore **Utet**, pubblichiamo la parte dedicata alla "scoperta" della basilica di San Michele, fotografata dai pellegrini Del Boca e Moia.

**I**l pellegrinaggio è una scoperta. Innumerevoli le volte che ti obbligano a restare a bocca aperta di fronte a degli splendori di cui non avevi nozione.

A Pavia, per esempio. La Francigena costeggia la basilica di San Michele Maggiore che è un autentico gioiello, anche se poco pubblicizzato e, quindi, poco valorizzato.

Però vale una visita. La facciata è imponente. Fitta di bassorilievi scolpiti nel sasso che sembrano invitarti dentro. E, infatti, all'interno, le squisitezze architettoniche appaiono incantevoli, tanto so-

no proporzionate.

Qui, sono stati incoronati molti dei re d'Italia medievali - da Berengario a Federico Barbarossa - che hanno preteso di diventare protagonisti di un rito che rispettasse il cerimoniale antico. L'investitura avveniva, perciò nel giorno del solstizio perché, da un tassello del mosaico della vetrata, il sole faceva filtrare un raggio che arrivava giusto sulla fronte del futuro sovrano. Segno che, ovviamente, era considerato di buon auspicio,

**piani: uno racconta l'impresa sulla Via Francigena del 2014, l'altro, storico, inquadra la via, le società e le genti al tempo di Sigerico.**

«Non è una guida, la Via Francigena cambia troppo in fretta, allora è meglio internet, che è più aggiornato. E' un racconto con vari elementi: storia, geografia, attualità, cronaca, impressioni personali, emozioni, fatica. Io ho raccontato la parte storica, il Medioevo durante il viaggio di Sigerico. Moia racconta lo stesso percorso oggi: i boschi sono diventati autostrade, i lupi Tir, i monasteri città».

**Che significato ha il pellegrinaggio oggi?**

«E' un po' un'astrazione metafisica per dire tante cose: c'è come se il padreterno, dal cielo, mandasse un segno della sua approvazione.

Il custode ti mostra il punto dove s'inginocchiavano i futuri sovrani, ti accompagna sull'altare posto otto gradini sopra il livello del pavimento, ti indica le iscrizioni latine spiegandoti che sono in parte cancellate e in parte annerite per colpa di un incendio accaduto un paio di secoli fa.

Com'è possibile che le aziende di soggiorno, gli istituti turistici, gli assessorati regionali, provinciali e cittadini non dedichino speciale attenzione ai tanti tesori che stanno sparpagliati in questo paese?

Qualche volta, rispondono che sono talmente tanti che non si riesce a stare dietro a tutti. In realtà, l'impressione è che non stiano dietro a nulla. Con il risultato che una nazione come la no-

stra che dovrebbe vivere di ferie, vacanze e villeggiatura deve ancora andare all'estero per imparare come si fa promozione turistica.

Generalizzare è antipatico. Non tutti e non tutti allo stesso modo.

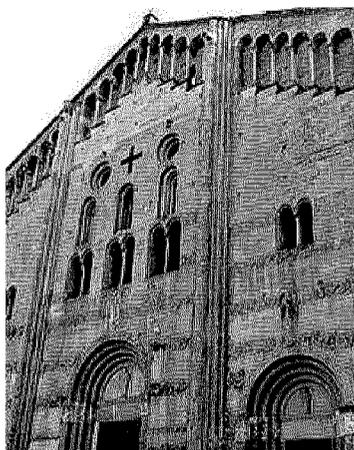
Ma, certo, troppe disattenzioni, troppe imprecisioni, troppa noncuranza. Troppo spesso, il viaggiatore ha l'impressione di essere abbandonato a se stesso e che se vuole vedere qualche cosa che gli interessa deve arrangiarsi.

quello classico, religioso; chi cerca un'esperienza nuova, non necessariamente legata alla fede; chi lo fa per sport, perché l'ha consigliato il medico e fa bene al cuore; chi per stare in compagnia o più vicino alla natura. Il pellegrino moderno rappresenta un'umanità varia. Inoltre te la cavi a buon mercato: con 25 euro al giorno e riesci a vedere un sacco di cose».

**Quando tornerete pellegrini?**

«Per l'anno prossimo avevamo in ballo il cammino portoghese per Santiago. Ma visto che c'è il Giubileo resteremo in Italia e rifaremo la Via Francigena: Romagnano, Novara, Mortara, Pavia e poi fino a Roma».

(lieto sartori)



Lorenzo Del Boca e Angelo Moia in riva al Ticino a Pavia, in alto a destra la copertina del libro